



**TRANSPORT &  
ENVIRONMENT**



**GREENPEACE**

**Spettabile:**

**Giuseppe Conte, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

**CC:**

**Roberto Gualtieri, MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

**Sergio Costa, MINISTRO PER L'AMBIENTE, LA TUTELA DEL TERRITORIO ED IL MARE**

Roma, 16 Luglio 2020

**OGGETTO: Consiglio Europeo straordinario di Venerdì, 17 Luglio su Ripresa post-Covid19**

Gentilissimo Presidente del Consiglio,

Le scriviamo in vista della [riunione straordinaria del Consiglio Europeo](#) di domani 17 Luglio , in cui sarà discusso il **piano per la ripresa in risposta alla crisi COVID-19** e il nuovo **bilancio a lungo termine dell'UE**.

Premesso che esprimiamo il nostro sostegno a Lei e a tutti coloro che si stanno impegnando affinché la negoziazione in corso si risolva a favore dell'Italia e dei paesi europei maggiormente colpiti dalla pandemia, sottolineiamo tuttavia che **questi fondi non dovranno essere utilizzati a favore di un'economia *business as usual* basata sui combustibili fossili** e sollecitiamo il Suo supporto per l'introduzione di chiare condizionalità di sostenibilità ambientale associate al Recovery Fund.

Come a Lei noto, la proposta della Commissione delinea un pacchetto di misure di stimolo necessarie e senza precedenti, sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo. Il nuovo strumento **Next Generation EU, che la Commissione propone in aggiunta al rinnovato Quadro Finanziario Pluriennale**, consta di **€750 miliardi** ed è diviso in diversi "sotto-pacchetti", di cui il principale è il **Resilience and Recovery Facility (RRF)**, circa €560 miliardi.

Se l'attuale metodologia su cui è basato il calcolo per l'allocazione del budget RRF sarà confermata dal Parlamento e Consiglio UE, **l'Italia potrebbe essere la maggiore beneficiaria** del fondo, con oltre €150 miliardi.

Questa rappresenta un'occasione unica e irripetibile per il nostro Paese, per reagire alla crisi economica derivante dalla pandemia al contempo trasformando la nostra economia e realizzando quella rivoluzione verde tanto necessaria quanto urgente, con una giusta transizione che sappia coniugare lavoro, ripresa economica e tutela dell'ambiente.



**TRANSPORT &  
ENVIRONMENT**



**LEGAMBIENTE**

**GREENPEACE**

Si tratta -con molta probabilità- dell'ultima occasione che abbiamo per arrestare i cambiamenti climatici che -se ignorati- avranno conseguenze ben più devastanti di quelle che oggi osserviamo in relazione alla recessione dovuta al COVID-19.

Purtroppo, malgrado le buone intenzioni, la Commissione non definisce in maniera esaustiva le condizionalità *green* associate allo strumento **RRF**. Sebbene si parli di "*transizione gemella verde e digitale*" uno sguardo più attento alla proposta legislativa rivela come i requisiti di sostenibilità della ripresa siano largamente **facoltativi**.

Inoltre – ed è davvero molto grave a nostro giudizio - il **Resilience and Recovery Facility**, a differenza di altri sottopacchetti minori che compongono il Next Generation EU, **non viene associato ad alcuna "lista di esclusione"** che specifichi che i fondi non devono poter essere usati in attività che danneggiano il clima o l'ambiente.

Ciò comporta il rischio concreto che la promessa del Recovery Fund "*quale motore verde del Green Deal Europeo*" non venga mantenuta. È evidente che questo sarebbe particolarmente grave ed inaccettabile stante l'allarme climatico ed il Green Deal Europeo presentato solo qualche mese fa dalla Commissione, che rischia di essere vanificato se le risorse per il sostegno e la ripresa dell'Europa non saranno indirizzate nella giusta direzione.

In vista della **riunione straordinaria del Consiglio UE a cui Lei si appresta a partecipare in rappresentanza del nostro Paese**, Le chiediamo di intervenire **per sollevare le gravi mancanze presenti nella proposta della Commissione e per chiedere di migliorare il testo proposto**, con l'obiettivo di assicurare che il budget RRF sia veramente allineato agli obiettivi climatici dell'UE.

In particolare Le chiediamo di:

- 1) Supportare **una chiara distinzione delle transizioni “verde” e “digitale”** in due criteri differenti al fine di garantire che i piani nazionali per la ripresa e la resilienza debbano prevedere investimenti in **entrambe** queste importanti tematiche (piuttosto che l'una e/o l'altra come previsto dall'attuale proposta);
- 2) Al fine di assicurare che **i piani di spesa presentati dagli Stati Membri relativamente al fondo Resilience Recovery Facility non contengano** alcuna voce di spesa **che possa arrecare danno al clima o all'ambiente**, **supportare** l'introduzione di una **lista di esclusione** che specifichi cosa NON è finanziabile. A questo proposito, la coalizione europea dei Green 10 -che riunisce i dieci più importanti network ambientali europei, con oltre 54 milioni di membri, ha messo a punto **una lista di esclusione**, che alleghiamo alla presente insieme al relativo **appello** rivolto dagli stessi **Green10 ai decisori politici** per il condizionamento dello strumento RRF agli obiettivi ambientali e climatici europei. Tale lista di esclusione -assente nella proposta attuale della Commissione- **deve essere inserita come allegato al Regolamento**.
- 3) Assicurare che **almeno il 50% del Resilience and Recovery Facility** sia destinato a **progetti legati al clima e sia basato sullo strumento della Tassonomia**, una volta che questo sarà



operativo (l'agenda attuale delle riunioni di domani menziona un poco ambizioso ed insufficiente 30%).

Le associazioni scriventi confidano nella Sua collaborazione in questo tema di importanza vitale e duplice per l'Italia, sia in termini di **opportunità**, essendo il nostro paese il maggiore potenziale beneficiario del fondo RRF, sia in termini di **responsabilità**, considerando il ruolo del nostro paese quale co-organizzatore della COP26, il *Green New Deal italiano* caposaldo del contratto di governo e dunque il dovere **di tenere alta l'ambizione ambientale e climatica dell'Italia e dell'Europa** in questa trattativa.

Distinti Saluti,

Stefano Ciafani, Presidente Nazionale Legambiente

Giuseppe Onufrio, Direttore Esecutivo Greenpeace Italia

Gianni Silvestrini, Direttore Scientifico Kyoto Club

Anna Gerometta, Presidente Cittadini per l'Aria Onlus

Veronica Aneris, Direttrice Italia T&E

## **ALLEGATO: Lista Esclusione G10**

# **Garantire una Ripresa Verde in tutta Europa e per le Prossime Generazioni**

A:

Capi di Stato UE e Ministri dell'Ambiente e del Clima;  
MEP Pîslaru, MEP Mureşan, MEP Gardiazabal Rubial, MEP Mavrides e MEP Urtasun;  
Capigruppo del Parlamento Weber, García Pérez, Cioloş, Junqueras, Schirdewan, Zahradil, e Zanni;  
Presidente della Commissione Von der Leyen, Vice-Presidenti Dombrovskis e Timmermans, Commissari Gentiloni e Ferreira,

Il 14 maggio il Green 10, che riunisce i dieci più importanti network ambientali europei, con oltre 54 milioni di membri, ha lanciato un [appello](#) per un "Recovery verde ed equo". Da allora oltre 160 ONG e più di 1,3 milioni di persone hanno sostenuto l'appello, anche con petizioni su WeMove, Sum of Us e Avaaz.

Nonostante le ottime intenzioni, se l'UE intende raggiungere i suoi obiettivi climatici e ambientali e uscire da questa pandemia con un'economia più resiliente, sicura, sostenibile e a prova di futuro, la proposta di regolamento della Commissione che istituisce una struttura per la ripresa e la resilienza (RRF) è insufficiente dal punto di vista ambientale.

La proposta di Regolamento della RRF della Commissione delinea le condizioni a cui dovranno attenersi gli Stati membri nei piani nazionali per avvalersi dei 560 miliardi di euro della struttura. Anche se nel regolamento RRF si parla di "*transizioni gemelle digitali e verdi*", uno sguardo più attento alla proposta rivela come le caratteristiche di sostenibilità della ripresa siano in gran parte facoltative. Questa mancanza di criteri rigorosi consente alle industrie e ai governi di investire nei combustibili fossili, nelle tecnologie obsolete e nel degrado ambientale, aumentando notevolmente i rischi di mancare gli obiettivi degli Accordi di Parigi e quelli UE in materia di inquinamento zero, ambiente pulito e sviluppo sostenibile.

***Pertanto noi, le sottoscritte ONG ambientali e 1,3 milioni di persone che hanno firmato la petizione per un green recovery vi invitiamo ad adottare una lista di esclusione ambientale e climatica*** che definisce ciò che i piani RRF non devono includere, e ad allegare questo come Allegato al Regolamento RRF.

Nelle liste di esclusione proposte alla Commissione (i.e. Allegato V a InvestEU, Art. 6 nell'ERDF, e l'Art. 5 del Just Transition Fund) già esistono degli elementi di progresso, ma **per esser certi che il Recovery sia compatibile con il Green Deal UE in tutto il mercato unico, la lista delle esclusioni Ambientali e Climatiche** nel RRF deve essere esteso ad altri progetti ed attività.

La lista delle esclusioni ambientali e climatiche RRF deve includere esplicitamente:

1. Gli investimenti relativi alla produzione, trasformazione, distribuzione, stoccaggio o combustione di combustibili fossili (Art. 5 JTF);
2. Il decommissioning, l'esercizio, l'adattamento o la costruzione di centrali nucleari (allegato V di InvestEU);
3. L'energia idroelettrica, ad eccezione degli investimenti per il miglioramento della sostenibilità degli impianti esistenti;

4. I biocombustibili vegetali e bioenergia non sostenibile;
5. Gli investimenti per lo smaltimento dei rifiuti in discarica (art. 6 FESR);
6. Gli investimenti in impianti per la combustione dei rifiuti, sia che si tratti di inceneritori dedicati che di cofinanziamenti in altri impianti come i forni per cemento;
7. Gli investimenti per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra provenienti dalle attività elencate nell'Allegato I della Direttiva 2003/87/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (Art. 6 FESR);
8. I veicoli con motore a combustione interna;
9. L'ampliamento della capacità di trasporto aereo;
10. L'ampliamento delle autostrade;
11. Le navi a GNL e diesel, ad eccezione degli investimenti per l'ammodernamento delle navi esistenti al fine di migliorarne sostanzialmente l'efficienza energetica e le emissioni di gas serra;
12. Le infrastrutture di gas fossile (GNL/GNC) per i trasporti;
13. Le industrie chimiche, a meno che non si tratti di prodotti chimici sicuri e sostenibili;
14. L'industria tessile, a meno che non soddisfi rigorosi criteri di sostenibilità e di rispetto dei diritti umani;
15. L'allevamento di bestiame, a meno che non sia biologico o estensivo (<0,7 LSU/ha);
16. Le attività che coinvolgono animali vivi a fini sperimentali e scientifici nella misura in cui non si può garantire la conformità alla Convenzione europea per la protezione degli animali vertebrati utilizzati a fini sperimentali e ad altri fini scientifici (Allegato V di InvestEU);
17. Lo sfruttamento forestale (silvicoltura e segherie), escluse le foreste naturali e perenni;
18. Le attività che causano la perdita di suolo, la sua impermeabilizzazione e la perdita di aree verdi per investimenti a basso valore macroeconomico;
19. Pesca & trasformazione del pesce, a meno che non vengano effettuate con imbarcazioni di lunghezza inferiore a 12 metri, in pescherie con piani di pesca su piccola scala, nel rispetto del Rendimento Massimo Sostenibile scientificamente stabilito;
20. Acquacoltura & trasformazione, a meno che non si tratti di vaste zone umide seminaturali o di sistemi di riciclo a circuito chiuso che utilizzano mangimi completamente vegetali;
21. Investimenti da parte di società registrate nell'elenco UE delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali (parere ECON su JTF);
22. Investimenti in società con precedenti di abusi e violazioni dei diritti ambientali, umani e dei lavoratori, o corruzione.

Senza una tale lista di esclusione, non vi è alcuna garanzia che il *Recovery* sia sostenibile. È imperativo, ora più che mai, che l'UE dia priorità a progetti che siano allineati con il nostro clima e con altri obiettivi ambientali, come l'economia circolare e la difesa della biodiversità, per garantire che l'investimento vada verso industrie e occupazione che siano sicure e sostenibili a lungo termine.

L'UE ha un'opportunità unica per affrontare simultaneamente la crisi sanitaria di Covid, la derivante crisi economica, e la crisi ambientale in corso che altrimenti guiderà le nostre prossime emergenze.

Vi invitiamo ad ascoltare l'appello della società civile per una ripresa sostenibile.

Sinceramente,

Ariel Brunner, Senior Head of Policy - BirdLife Europe  
Ester Asin, Director - WWF European Policy Office (WWF EPO)  
Jeremy Wates, Secretary General - European Environmental Bureau (EEB)  
Anelia Stefanova, Programme Director - CEE Bankwatch Network  
Wendel Trio, Director - Climate Action Network (CAN) Europe

# Green 10

A group of leading environmental NGOs active at EU level

Genon K. Jensen, Executive Director - Health and Environment Alliance (HEAL)  
William Todts, Executive Director - European Federation for Transport and Environment (T&E)  
Jagoda Munic, Executive Director - Friends of the Earth Europe  
Manfred Pils, Executive Director - Naturefriends International  
Jorgo Riss, Director - Greenpeace European Unit  
WeMove  
Sum of Us  
Avaaz



Green 10 is chaired by CEE Bankwatch Network  
Heřmanova 1088/8  
Prague 7, 170 00  
Czech Republic  
Tel.: +420 777 995 515  
Email: [amelias@bankwatch.org](mailto:amelias@bankwatch.org)